



Il sindaco di Milano, Giuliano Pisapia e l'ad di Expo 2012, Giuseppe Sala all'Assolombarda
FOTO DI DANIEL DAL ZENNARO/ANSA

Nel 2013 l'Imu tornerà ai Comuni

● **Giornata di serrato confronto fra governo e Anci** ● **Il presidente Delrio: «Novità definite dopo che verrà pagata la prima rata»** ● **Verso lo sblocco di un miliardo di residui passivi**

MARCO VENTIMIGLIA
MILANO

«Dal 2013 l'Imu tornerà tutta ai comuni». Di incontri inconcludenti è pieno il taccuino della politica italiana, ma all'uscita da Palazzo Chigi il presidente dell'Anci, Graziano Delrio, ha subito chiarito che il confronto svoltosi ieri con il governo non appartiene fortunatamente a questa categoria. Un incontro fondamentale per i rappresentanti delle municipalità, alla disperata ricerca di risorse economiche con cui garantire funzionamento e servizi dei Comuni dopo che la stretta fiscale decisa dall'esecutivo Monti si è sommata con gli effetti della crisi.

milioni il margine la Grande distribuzione e la Grande distribuzione organizzata, e 2.012 milioni il margine per i distributori del settore alberghiero e ristoranti (Horeca), e 1.084 milioni il fatturato Coca-Cola Hbc Italia. Nel dettaglio, prendendo in esame il valore aggiunto per settore, lo studio evidenzia che il solo canale Horeca ricava dalla vendita di prodotti a marchio Coca-Cola un valore aggiunto di oltre 1,5 miliardi.

Per Gabola, sono due i motivi dello studio. «Il primo è presentare l'impatto di Coca Cola in Italia. Malgrado la crisi, i dati 2011 confermano quelli del 2010. Il mercato è duro ma siamo ottimisti sulla nostra strategia: vogliamo continuare così a investire nel Paese. La seconda ragione è che in un periodo di crisi come questo vogliamo rivendicare il ruolo primario delle imprese come motore di crescita».

INCONTRO AFFOLLATO

«Il governo ha preso un impegno preciso - ha spiegato il presidente dell'Anci -. Dovremo ragionare sull'intervento sull'Imu dopo il pagamento della prima rata. Definiremo su come si procederà tecnicamente, ma dal 2013 in poi finalmente i comuni potranno avere un pilastro della propria autonomia finanziaria completa». Quest'anno l'esecutivo aveva stimato il gettito complessivo dell'Imu in 21 miliardi di euro, ma di questi "solo" 12 miliardi destinati alle casse dei Comuni. All'incontro di Palazzo Chigi, durato circa un'ora e mezza, hanno partecipato il presidente del Consiglio, Mario Monti, il viceministro all'Economia, Vittorio Grilli, nonché il ministro alla Funzione Pubblica, Filippo Patroni Griffi. Per quanto riguarda l'Anci, oltre al citato Delrio, sindaco di Reggio Emilia, c'erano altri primi cittadini, compreso quello della capitale Gianni Alemanno.

Di fronte ai giornalisti il presidente

dell'Anci ha proseguito sottolineando che il trasferimento dell'Imu «integralmente ai Comuni è un percorso interessante e giusto, lo avevamo sempre chiesto. Questo permetterà di modulare le tasse sulla base dei servizi che vengono erogati ai cittadini». Per quanto riguarda le aliquote, ed il rischio che le necessità delle casse comunali finiscano per posizionarle sui livelli più alti, Delrio si è detto convinto che «i Comuni cercheranno di mantenerle moderate». Ma il confronto con il premier è andata oltre il seppur vitale discorso sull'Imu. Sul tavolo c'è stata anche la questione del Patto di stabilità. Un argomento sul quale per l'Anci «c'è un impegno molto forte da parte del governo a procedere allo sblocco dei "residui passivi" per una cifra importante, che supera il miliardo di euro». In particolare, per residui passivi si intendono le risorse che sarebbero nella disponibilità dei Comuni per effettuare i pagamenti delle spese di investimento, ma che non possono uscire dalle cas-

se, appunto, per non sfiorare il Patto di stabilità.

VOLONTÀ COMUNE

«Abbiamo tutti e due, sia noi che il governo - sono le parole di Graziano Delrio -, la volontà e la decisione di pagare subito le nostre imprese, le imprese che hanno fatto lavori in conto capitale, in investimenti. C'è una volontà precisa di fare questo provvedimento. Il governo si è riservato una settimana o due per fare gli ultimi calcoli sui temi della circolazione di denaro, dalla competenza alla cassa. Ma c'è un impegno molto forte, un accordo vero anche su questo». Insomma, dopo molte critiche ed apprensioni il giudizio dell'Anci sull'evolversi della situazione è sostanzialmente positivo, come ha ribadito il suo vicepresidente Alessandro Cattaneo: «Finalmente il governo è tornato a parlare di fabbisogni e costi standard. Strumenti attesi e richiesti da tempo dai Comuni e dagli amministratori locali, che sono fondamentali per una gestione efficiente della Pubblica amministrazione». In una nota congiunta con il presidente di Anci Giovani, Andrea Di Sorte, si sottolinea come «in base alle richieste dei Comuni si va verso la ripartizione del fondo di equilibrio in base ai costi del fabbisogno standard e non più della spesa storica».

Per Davide Zoggia, responsabile Enti locali del Partito Democratico, «nella trattativa tra governo e Anci su Patto di stabilità e fisco si comincia a vedere qualche spiraglio. La leale e trasparente battaglia condotta dai sindaci per veder affrontati i problemi del territorio comincia a dare i propri frutti: l'impegno del governo sull'Imu e i passivi residui non può che essere accolto positivamente». Il responsabile democratico ha ribadito però «che si tratta di un primo passo, per quanto importante. Il Pd continuerà per questo a lavorare al fianco dei sindaci, sia nella fase di traduzione delle misure annunciate in un provvedimento concreto, sia perché il sistema delle autonomie acquisti una maggiore centralità rispetto al lavoro svolto dal governo per la crescita. Non solo ci sono ancora delle risorse da sbloccare, ma occorre anche risolvere fino in fondo i problemi finanziari di una dimensione, quella del territorio, in cui gli effetti della crisi sulla vita delle persone e delle imprese sono più immediati e diretti».



Il presidente dell'Anci Graziano Delrio

...
Zoggia, Pd: «La battaglia dei sindaci per affrontare i problemi del territorio comincia a dare frutti»

Unipol a un passo da Fonsai Ma i Ligresti non mollano

Alla fine si farà. L'accordo tra il gruppo assicurativo Fonsai e la Unipol, dato in bilico negli ultimi giorni, dovrebbe arrivare finalmente in porto. Domenica notte la holding Premafin, controllante della Fonsai, ha accettato la proposta di Unipol e si è salvata in questo modo, almeno per ora, dal fallimento.

RISULTATO

Al termine di un cda durato quasi sei ore e terminato a notte fonda la Premafin ha scelto di sopravvivere nonostante la decisione dei suoi azionisti di riferimento, la famiglia Ligresti, di rompere con il gruppo bolognese per puntare sull'offerta di Sator e Palladio, mettendo a rischio la continuità aziendale. Sator-Palladio lo scorso 8 giugno hanno offerto un aumento di capitale di almeno 800 milioni di euro in due tranches: una da 400 milioni, riservata agli investitori, per un prezzo di emissione tra 2 e 2,5 euro

IL CASO

GIUSEPPE CARUSO
MILANO

Unicredit: «Se Premafin non approverà l'accordo daremo inizio all'escussione». Se lo facessero tutte le banche la società rischia il fallimento

(il valore offerta nella precedente offerta era di 1,5-2,5 euro) e un'altra da 400 milioni offerta in opzione a tutti gli azionisti Fonsai «per un prezzo non superiore alla metà del prezzo

determinato per l'aumento riservato».

Ieri invece la Premafin ha deciso di confermare i concambi che assegnano alla holding lo 0,85% del nuovo gruppo. Scegliendo la Unipol, Premafin può ancora sperare nella ristrutturazione del debito da parte delle banche creditrici, condizione necessaria per poter approvare nell'assemblea in programma oggi il bilancio nel presupposto della continuità aziendale. Così, nonostante le incertezze e la decisione di Paolo e Jonella Ligresti di non rinunciare alla manleva e al recesso, la holding, si legge in una nota emessa su richiesta della Consob, non ritiene che vi siano «elementi di novità incontrovertibili tali da indurre a mutare risolutivamente parere in tema di continuità aziendale».

Superato il primo esame ora il piano di integrazione con Unipol deve passare al vaglio dei cda di Fonsai e

Milano Assicurazioni in programma ieri e durati fino a tarda serata. Deciso, oltre al parere dei board, sarà quello del comitato degli indipendenti che ha il potere di bocciare la proposta arrivata da Bologna. Una proposta che ha confermato i concambi avanzati dalle tre società dei Ligresti ma che ha respinto alcune delle richieste aggiuntive messe da Fonsai e Milano Assicurazioni. Intanto le banche creditrici di Premafin, Unicredit e Mediobanca, tengono alto il pressing sulla holding.

DECISIONI

Ieri il cda di Unicredit ha dato il via libera alla ristrutturazione del debito di Premafin, ma ha anche avviato la procedura per l'escussione del pegno sulle azioni Fonsai detenute dalla holding. Lo ha riferito lo stesso amministratore delegato della banca, Federico Ghizzoni: «Il cda ha approvato il tutto, ma anche l'inizio dell'escussione nel caso in cui non ci sia l'approvazione da parte dell'assemblea di Premafin». L'amministratore delegato di Unicredit ha poi bocciato ancora una volta l'ipotesi dell'accordo con Sator-Palladio: «No, non cambiamo parere. Noi andiamo avanti sull'ipotesi di sempre, quella rappresentata da Unipol. Non

L'Antitrust colpisce le compagnie aeree: chiarezza sulle tariffe

Da adesso si cambia. Entro il primo dicembre 2012 tutte le compagnie aeree operanti in Italia riporteranno nelle proprie comunicazioni commerciali e nei rispettivi sistemi di prenotazione e acquisto on line il prezzo dei biglietti aerei offerti comprensivo anche del costo per il pagamento con carta di credito/debito. Sarà così chiaro da subito l'esborso complessivamente richiesto ai consumatori per il servizio offerto.

È questo il risultato più evidente ed importante di un'azione dell'Antitrust sul mercato attraverso 17 procedimenti (11 di accertamento e 6 di inottemperanza). In particolare, Alitalia, Easyjet, Wizzair, Blue Panorama e Ryanair sono state sanzionate per complessivi 100mila euro per non avere rispettato le precedenti delibere dell'Autorità che qualificavano come pratica commerciale scorretta la mancata incorporazione nella prima indicazione del prezzo dei biglietti aerei la commissione applicata al momento del pagamento con carta di credito. Insomma, secondo l'Antitrust le compagnie puntavano a fare un po' di confusione per attirare i clienti, che così non avevano ben chiare le tariffe reali dei voli in questione.

Nel corso dei procedimenti tutte le compagnie coinvolte hanno assunto l'impegno a inverte in atto le misure necessarie per modificare il loro sistema di prenotazione e cessare, al massimo entro la data del 10 dicembre 2012, con le pratiche utilizzate con troppa leggerezza fino ad oggi. Le associazioni di consumatori hanno ovviamente accolto con grande favore questa novità.

Alitalia, Blue Panorama, Easyjet, Ryanair e Wizzair si aggiungono ai vettori Air Italy, Germanwings, Lufthansa Italia e Air Berlin che, a seguito di analoghi provvedimenti dell'Antitrust, hanno già cessato la pratica commerciale dello scorporo dell'importo del cd. credit card surcharge dalla prima indicazione di prezzo fornita ai consumatori. Windjet e Vueling sono in fase di ottemperanza. Nel dettaglio, la sanzione per Alitalia e Easyjet è rispettivamente di 20.000 euro, quella per Ryanair di 37mila e 500 euro, quella di Blue Panorama è di 12mila e 500 euro, quella di Wizzair è di 10mila euro.

siamo disposti ad esaminare altre possibilità o altri piani

Perché si arrivi all'accordo con Unipol è necessario, oltre alle delibere dei cda, che l'assemblea di Premafin (ieri una giornata negativa per il valore del titolo in Borsa con una perdita del 5,48%) dia il via libera all'aumento di capitale da 400 milioni riservato a Unipol. In quella sede si vedrà se i Ligresti stanno bluffando o se porteranno il loro azzardo fino alle estreme conseguenze bocciando la ricapitalizzazione e condannando Premafin al fallimento. Per ora la famiglia si è detta unita, ma secondo alcune voci Giulia Ligresti, presidente di Premafin, inizierebbe a nutrire dei dubbi sulla scelta dei fratelli Paolo e Jonella, anche in ragione dei rischi legali che correrebbe in caso di default di Premafin.

Il cda della holding, in risposta alla richiesta di Fonsai, ha anche deliberato «di verificare in tempi rapidi con quest'ultima e con il sistema bancario» la proposta di Sator e Palladio dando mandato a Giulia Ligresti e al consigliere indipendente Luigi Reale di svolgere gli approfondimenti del caso. In ogni caso, ha ribadito oggi Unipol con una lettera, per la holding resta il vincolo di esclusiva con Bologna.